VV.F. - Unione Sindacale di Base settore Vigili del Fuoco

# Comparto Aziende: due anni per riaprire la trattativa

**All'Aran soliti orchestranti solita litania**

Roma, 12/09/2005

Con la consapevolezza che sul tavolo negoziale non siano disponibili neanche le insufficienti risorse concordate con l'**"**accordo bidone**"** del 27 maggio tra Governo e Sindacati, l'Aran ha convocato le OO.SS per l'apertura delle trattative di un contratto che scadrà il 31 dicembre 2005.

**La piena disponibilità delle risorse, e quindi la concreta possibilità di firmare il contratto, sarà possibile solo con l'entrata in vigore della Finanziaria 2006 (1° gennaio) che "dovrebbe" stanziare quello 0,7% (non retroattivo), per raggiungere il famigerato 5,01%. La somma che ne deriverà si percepirà solo a partire dal 1 gennaio 2006. La previsione, quindi, è quella di avere (forse) nelle buste paga aumenti irrisori (circa 50 euro netti) non prima della primavera 2006.**

Anche l'apertura del tavolo di trattativa per il Corpo ha evidenziato l'irrisoria disponibilità di risorse per incrementare il salario base e le varie indennità percepite dai lavoratori.

A ciò si aggiunge la beffa dello scippo dei fondi destinati al FUA stanziati con il precedente contratto; soldi che i lavoratori dovevano già avere in tasca e che sono stati invece dirottati per rendere più “appetitoso” il cambio del rapporto di lavoro. Un appetito che non verrà placato perché, passata la festa dell’una- tantum, rimarranno gli spiccioli stanziati dalla legge delega.

Il governo trova 10 miliardi di euro (soldi avuti dalla privatizzazione selvaggia di aziende pubbliche) da “regalare” a grandi gruppi bancari per farli uscire dall’azionariato della Banca d’Italia e fa stringere la cinghia a milioni di lavoratori che in questi anni hanno visto i loro salari non arrivare alla terza settimana del mese.

Non illudiamoci che il cambio di comparto porti soldi nella busta paga dei Vigili del Fuoco. Non è intenzione di questo governo dare a chi ha meno e togliere a chi ha di più!

Sogni, bisogni e conflitto sono parole che non piacciono alla classe politica, ma il conflitto resta il mezzo migliore per aprire le orecchie a chi non vuol sentire!